

ECONOMIA

1. Le regolarità della scienza economica.

Ogni ricerca scientifica si appoggia su *regolarità* rilevate in un campo specifico di studio.

Regolarità vuol dire che ogni volta, o quasi, che si manifesta un evento A, questo è accompagnato o seguito da un altro evento B

Per cui si può dire che A *determina* il manifestarsi di B.

Anche nelle scienze socio economiche si rilevano regolarità.

In particolare, nell'economia di tipo liberistico, che va per la maggiore, si considerano regolarità impresse nella società, come esito di azioni la cui intenzione è il *puro interesse*.

Questo è quanto afferma in sostanza tale disciplina, quando sostiene la teoria del collegamento necessario (e in certa misura *invisibile*) tra una azione economicamente corretta (cioè orientata deliberatamente alla ottimizzazione dell'interesse del soggetto agente) e la ottimizzazione economica del risultato sociale dell'azione, non solo per il medesimo soggetto, ma pure per l'intera comunità sociale interessata.

Tuttavia un osservatore attento e libero da pregiudizi non tarderà ad accorgersi che è il processo stesso della massimizzazione dell'interesse del risultato che contiene *dentro di sé*, un potenziale *danno* arrecato d altri. Si può quasi dire che *non c'è ottimizzazione economica (nel senso di massimizzare i benefici/costi) esente da questa nuova regolarità*.

Questo tipo di risultato dell'azione si manifesta sia nel caso di azioni individuali, sia, infinitamente di più, nel caso di azioni collettive organizzate. Ma la scienza economica non ce ne parla.

Senza mettere in discussione le regolarità per così dire "benefiche" del primo tipo, dobbiamo riconoscere che qui abbiamo la concreta instaurazione di circuiti, che producono esiti dannosi, magari inizialmente preterintenzionali, esplicandosi sempre mediante processi dotati di una loro chiara "razionalità".

Tale chiarezza deriva direttamente dal carattere "razionale" ed impersonale del rapporto benefici/costi.

Gli esiti di cui parliamo sarebbero, in una società ordinata, considerati come "delittuosi": morte di bambini, diffusione di stati patologici, distruzione di beni comuni, sia ambientali che culturali, violazione di diritti fondamentali della persona, ecc.

Dunque, accanto alla "regolarità" sociale che produce – ma non distribuisce equamente – la ricchezza, si può identificare una regolarità più "vera" perché ineludibile e "razionale", un ordine assai più mirabile per la sua certezza: la continua espropriazione della parte della società che, in un modo o in un altro, è esclusa dalla partecipazione libera alla competizione di mercato.

Nei riguardi dei perdenti neppure un soccorso solidale è permesso: la "carità" è esclusa dal processo di ottimizzazione come un'a disfunzione.

La signora Emma Rothschild ci dice che Adam Smith prediligeva sentimenti e intenzioni "ordinati": ma appena un mercante tenta di riferire il proprio operato a *modelli ordinati di giustizia*, subito si riducono le sue possibilità di giocare con successo il gioco economico.

2. Il tradimento della vita

L'eredità socio-economica più pesante del meccanicismo imperante è la *concezione totalmente immanente* dell'essere e della vita.

Sia il marxismo che il liberismo sono accomunati da questa unica matrice ideologica e ne deducono l'assoluta necessità di ogni processo sociale, economico e storico.

Il compito dell'uomo si riduce dunque a realizzare il massimo adeguamento alle esigenze dei processi; in caso contrario si tratterà di comportamenti anomali e patologici, che i processi stessi procureranno di spazzare via.

Non ci può essere nessuna progettualità creativa, né alcuna regolazione di rotta, in un mondo così fatto, che non sia tutela rigorosa del "naturale" svolgersi del processo nella immanenza.

Ogni libertà ed ogni trascendentalità sono pura illusione: solo nell'esplicarsi del potenziale immanente che permea ogni cosa del mondo, si può sperare in un futuro più o meno "radioso".

Così corriamo spensierati verso la fine.

Infatti costoro non conoscono né il secondo principio della termodinamica, né le modalità della resistenza della vita alla entropia. La massaia si muove su e giù tra stanze e cucina, avendo in mente un suo piano di massima secondo finalità stabilite; e mette in atto continuamente tutti gli interventi correttivi che si rendono necessari, a seguito di sorprese e circostanze emergenti *non previste*.

Non differente è il comportamento esistenziale di ogni essere vivente: ci ricordiamo dei comportamenti adattivi "strani" dell'ameba?

Ma questi comportamenti, che discendono finalità che trascendono il dato, si sviluppano a tutti i livelli dell'*essere viventi*, dall'individuo monocellulare fino alle aggregazioni sistemiche di individui, che chiamiamo *società*.

E la finalità è semplice ed universale: realizzare il meglio in pienezza della vita, compatibile con le condizioni date; e anzi cercare di volgerle a proprio favore.

Il mondo, senza la incredibile anomalia della vita, *cade continuamente, e guai a chi non se ne accorge*: nella sua caduta brucia potenzialità di significato, di vita e di valore. Nella caduta rompe ogni cosa "costruita" che incontra.

Come potrebbe l'economia interessarsi dell'emozionante realtà dell'aumento di valore-significato che l'opera di un costruttore immette nel mondo, se il mondo stesso non può seguire altro itinerario che quello dell'immanenza, che lo conduce ad un calo continuo ed irreversibile del valor possibile?

* * *

La straordinaria falsità delle dottrine che si rifanno a modelli meccanicistici, deterministi, riduzionisti e, in definitiva, immanentistici, sta nella loro indifferenza di fronte agli eventi della vita, compresi i sentimenti e la morte.

Dico che, se anche tali eventi [in una visione di *causalità verso l'alto* esclusiva] fossero (ma non lo sono), totalmente sovrastrutturali rispetto a strutture portanti primarie sottostanti, essi occupano un posto assolutamente fondante per l'esistenza e per la comprensione di quegli insiemi che chiamiamo viventi; o sistemi di viventi

Anzi nella vita si danno eventi *reali*, nella misura in cui sono in grado di indurre nel mondo situazioni strutturate nuove o modifiche di strutture esistenti.

Senza voler essere esaustivo, ricorderò le situazioni di fuga dal pericolo e dalla morte, di paura o di angoscia, di amore o di dedizione, di pietà o di odio, dalle quali emergono azioni determinanti per lo stato di insiemi e di ambienti.

Qui emerge per tali concezioni la impossibilità di spiegarci il ruolo dello scienziato.

Abbiamo qui lo stesso tipo di difficoltà che si oppone al pensiero idealistico radicale, il quale non sa spiegare come mai l'io pensante possa generare quell'autoannientamento di sé costituito dalla propria *morte*.

3. L' homo oeconomicus dall' appropriazione alla condivisione

Economia come antisistema

La vita di un sistema vivente si basa sugli interscambi di materia, energia, informazioni, tra i componenti (cfr. Miller).

Le informazioni al livello di consapevolezza dei componenti si traducono in comunicazioni significative per i trasmettitori e per i ricevitori.

Il *significato per* assume il contenuto di valore, per chi comunica e per chi riceve. Dopo nessuno dei due può più essere come prima.

Il significato di fondo del sistema comunicativo ha a che fare con l'esistenza, la conservazione e l'evoluzione, sia del sistema vivente, sia del suo ambiente, sia dei singoli componenti o loro aggregazioni sottosistemiche.

Cosa straordinaria, perfino nel caso di informazioni generate involontariamente, sia nel caso di informazioni volutamente falsificate, il meccanismo di costruzione del valore è *identico*:. comunque almeno per il ricevente, eventualmente ignaro. Ma, in modo particolare, pure per il falsificatore.

Ebbene, questa complessa e delicata rete comunicativa, che rappresenta per un sistema il tessuto fondante delle sue possibilità e condizioni di vita, oggi è seriamente minacciata: una scellerata dottrina, appunto negando la società come luogo di comunicazioni e scambi significativi *vitali*, presume di rendere irrilevanti tutte le comunicazioni di un sistema sociale che non siano riducibili a puro valore di scambio monetario.

Riducendo la significatività essenziale per l'esistenza del sistema al semplice scambio di *valore monetario*, in base al quale ogni elemento valuta se stesso non in ragione così gli scambi di valore vitale solo ai valori monetari scambiati.

Ognuno, dopo lo scambio, ad una sola misura di valore è sensibile: "quanto è variato in più o in meno il proprio valore monetario come risultato dello scambio, a prescindere dalla natura dell'oggetto che ha fatto da tramite allo scambio. Meglio, se l'oggetto è esso pure una pura misura monetaria.

Ogni capacità o attitudine di finalizzazione intenzionale di azioni umane a qualche situazione di bene vitale auspicabile per sé o per altri, viene neutralizzata e invalidata *strutturalmente* a livello di coscienza personale e collettiva.

- 2003: la rivoluzione scientifica di Veronese
- l'Occidente tra Parmenide ed Eraclito: una scelta millenaria
- dal *dabar* alla *ratio*; da Babele al *λογος*
- l'artigiano biblico, tra utilità e idolo
- Euclide e Talete; due artigiani
- lo stupore dell'ingegnere medievale e l'economista del XVII secolo
- Galileo e Newton: la ragioni di Bellarmino e di Berkley
- oltre le intenzioni di Adam Smith [e di Newton]
- dalla macchina all'uomo produttore: efficienza ed efficacia dell'oggetto e dell'azione
- efficienza = efficacia: l'ottimizzazione dell'interesse
- il mondo riducibile alle parti: meccanicismo globale
- la razionalità economica come etica pubblica

- scienza ed economia: il pensiero unico
 - cfr. *Le nouveau capitalisme* – Manière de voir n.72 [*Le monde diplomatique*, 2003-2004]
 - tutto costa:
 - i costi vanno ridotti e se possibile eliminati;
 - specie quelli senza ritorno monetario rapido e visibile (Pinocchio: i soldi dai soldi)
 - i figli costano
 - che senso ha spendere per un figlio che, *se pure renderà*, lo farà tra anni?
 - meglio, e doveroso, spendere in Borsa che *domani* mi dirà qualcosa
 - tutto è in vendita: se non rende si butta.
 - la val d'Ega costa
 - l'arte costa
 - gli studenti costano – alla Università; sono troppi e a rischio
 - la guerra pure costa, ma è un investimento immediato
 - l'elemosina costa; i poveri costano: è bene che muoiano
 - licenziare è segno di successo
 - competizione ed impoverimento – 25% - 50% - 25% triade della morte
 - l'arma monetaria come strumento di abbattimento dei debiti ed impoverimento
 - i vizi dei ricchi ed i vizi dei poveri
 - “non c'è alcuna cosa che si possa definire società”
 - crisi della razionalità senza *ascesi* [Max Weber]
 - patologia dei criteri di *autosufficienza della società* [Parsons]
 - crisi e patologia del tessuto di *socializzazione primaria*
 - [cfr. *La società “razionale”*]:
 - dalla tribù alla *famiglia estesa*
 - la comunità abbaziale
 - il sistema rurale e feudale, solidale nel bene e nel male
 - la famiglia borghese, soggetto socio-economico (*I Buddenbrook*)
 - la famiglia nucleare, luogo dello *scarico delle tensioni*
 - la coppia senza fondamento
 - la persona gradita dal sistema: il single senza dimora né legami
 - monadi determinate, assatanate di competizione
 - “è impossibile una “vita giusta” [Adorno]
- il punto di svolta:
 - la reazione kantiana
 - dagli anni '30, gli anni della svolta: la scienza meccanicistica al suo limite
 - non esiste un pensiero unico: ipotesi insostenibili
 - dalla esplosione tecnologica alla prostituzione della scienza
 - economia: una parascienza; un confronto infondato con matematica e fisica
 - ritorno al soggetto e intelligenza creativa universale
 - dall'esperienza individuale alla coscienza collettiva (formiche e scimmie)
 - dall'essere alla relazione: una rivoluzione del pensiero (basi del pensiero sistemico)
 - quale presente, quale futuro
 - la speranza sta nel piccolo “seme” [Arendt; Castilla del Pino]
- le vie di uscita
 - società come sinergia interumana: recuperare il *valore* dell'azione economica
 - l'economia della domanda sociale aggregata

- l'economia dei servizi pubblici
- le economie di sinergia tra produttori e tra produttori e fruitori (reti)
- la rete vanifica il postulato della ottimizzazione egoista
- il risultato è funzione delle sinergie con altri. È recuperare il senso complessivo della comunità umana, secondo il modello cristiano
- comunità come luogo di condivisione: il povero come *ricchezza*
 - il discernimento comune: l'appello della giustizia e le scelte di *giustizia*
 - dalla *sinergia umana* alla *sinergia divina*

- globalizzazione: forza e debolezza; opportunità e rischi
[cfr. *Lezione sulla globalizzazione*]

- una *teoria economica* che affida la *distribuzione* ad un *deus ex machina* [l'ineffabile e fantomatica *mano invisibile* – cfr. Rothschild e Papi, nel file *Economia*] il quale neanche assicura una qualche forma di equità o di regolazione per la salvaguardia di criteri di giustizia

- la *monetarizzazione*, ultima sponda del sistema *egoistico-razionale*
- la svolta degli anni '70: quali valori di riferimento?
- tra i costi da eliminare, perché di poca o nessuna redditività *monetaria* immediata:
 - costi di mantenimento dei mezzi, sia tecnologici, che umani, che ambientali
 - costi di implementazione di risorse *attualmente* marginali per il reddito
 - costi di *solidarietà*: che rendono fruibili potenzialità umane ignote
 - costi di garanzia e tutela per l'utilizzatore dei beni:
 - sicurezza
 - efficacia ottimale
 - ottimizzazione economica
 - grado di risposta ad esigenze reali *proprie* dell'utilizzatore[*Say*]

4. La Val d'Ega costa

[cfr. il profeta Geremia]

La val d'Ega costa troppo: è necessario abolirla, scavalcarla con gallerie.

Le foreste; con i loro incendi, costano: abbattiamo questi costosi alberi.

I monumenti antichi costano: mandiamoli in malora, se nessuno se li compra; anzi, sarà meglio abatterli, per fare qualche grossa speculazione commerciale con i terreni che si renderanno disponibili.

Le biblioteche costano: chiudiamole.

Non perdiamo soldi per il mantenimento di edifici, treni, aerei, quartieri urbani: tutte queste cose costano.

Non possiamo sottrarre con la manutenzione tante risorse finanziarie al profitto imprenditoriale.

Gli ospedali pubblici costano: vadano allo sfascio!

L'acqua costa: chi non se la può permettere, smetta di bere e di lavarsi.

A proposito: anche i vecchi, i bambini, gli ammalati, costano. se non se la cavano a proprie spese, aboliamoli.

* * *

Ad un comune dell'Umbria una società inglese ha offerto di assumere, sotto forma di concessione a termine o di comodato, la valorizzazione di un interessante edificio storico.

La società avrebbe utilizzato l'edificio come "residence" di qualità, con particolare attenzione a persone desiderose di approfondire la conoscenza dell'ambiente storico artistico medievale.

La società avrebbe sostenuto l'onere del restauro in stile, e del mantenimento del fabbricato.

Va detto che la cessione risultava in linea con il Piano di valorizzazione del patrimonio territoriale, sviluppato e sostenuto dall'ufficio urbanistica della Amministrazione provinciale.

Il Consiglio comunale ha sdegnosamente rifiutato l'offerta, con la motivazione:

«Noi quel palazzo lo vendiamo, così ne ricaviamo subito una buona somma!»

* * *

Ecco l'essenza centrale dell'idolo divoratore: subito una generale "ammucchiata" di soldi, insieme con un generale destino di morte; perché vivere costa.

* * *

Ora dico non esserci mai state al mondo dottrina e prassi così solidalmente unite per la morte della vita e dell'umanità. Non essersi mai visto un cumulo così potente di avidità senza alcun freno né limite, di crudeltà la più bassa e vile, di insensibilità e cinismo così ben calcolati, con l'unico scopo che una parte minoritaria e strapotente dell'umanità, servendosi del piacere servile e masochista di una numerosa e precaria parte intermedia, possa schiacciare fino alla estinzione una miriade di poveri, di deboli, di emarginati, di vecchi, di handicappati, di persone che le circostanze della vita hanno condotto alla situazione di esseri indifesi, in balia della belva.

5. L'economia nel pensiero della Chiesa

Parole chiave delle encicliche e del Concilio

5.1. Bene comune

- condizione di sviluppo: oltre l'etica individualistica
- non è una istanza facoltativa
- riguarda tutti, è *comune* a tutti dagli operai alle popolazioni del terzo mondo
- comprende il rispetto dei diritti e della dignità

5.2. Lo Stato

- ruolo imprescindibile dello Stato:
 - equilibratore
 - garante
 - regolatore dell'uso dei beni

5.3. Economia

- ha per fine l'uomo integrale; il fine si tutela anche con interventi diretti
- le soluzioni storiche
 - socialismo: condanna dottrinale dura,
comunanza delle istanze
un cammino evolutivo da osservare
 - capitalismo: incertezze sul valore etico-sociale e sulle basi teoriche
condanne dure sulla prassi
conseguenze minacciose

5.4. Uso della ricchezza

- la tentazione del dominio
- distinzione tra possesso ed uso
- sua destinazione universale
- l'esigenza primaria della partecipazione di tutti

5.5. Giustizia sociale

- è la base della pace
- anche le organizzazioni socio-produttive devono essere giuste
- esigenze di partecipazione
- il principio inderogabile della sussidiarietà